



giugno 2010

Professione
DOCENTE

INTERVISTA A MAX BRUSCHI* SULLE INDICAZIONI NAZIONALI PER I LICEI

“Le discipline sono i mattoni indispensabili per ogni conoscenza, le fondamenta su cui costruire la propria istruzione”

a cura di Fabrizio Reberschegg

Abbiamo rinunciato, nelle indicazioni per i licei, a ogni prescrizione metodologica, didattica, pedagogica, limitandoci ad alcuni sobri suggerimenti. Sono convinto che non ci sia una ricetta valida una volta per tutte, ma che la conoscenza e la competenza nascano da un rapporto vero tra l'insegnante e lo studente.

► Consigliere Bruschi, le indicazioni nazionali per i Licei si caratterizzano per una apprezzabile sobrietà di contenuti e di linguaggio. Assente una certa terminologia didattico-metodologica, qualcuno le ha definite un po' retrò. Come mai questa scelta controcorrente?

Rivendichiamo la chiarezza delle indicazioni. Se sia o meno retrò, non importa. Volevamo offrire non solo uno strumento fruibile a tutti i docenti, ma renderne partecipe l'intera comunità scolastica, a partire da genitori e studenti che hanno il diritto, tutti, di conoscere ciò che ci si aspetta dal percorso liceale.

► Alcuni hanno ravvisato nei contenuti delle indicazioni nazionali per i Licei un ritorno ad una prevalenza delle conoscenze specifiche disciplinari. In particolare si è contestato il riferimento prescrittivo ad alcuni argomenti essenziali (si pensi come esempio al riferimento ai venticinque canti della Divina Commedia da affrontare nel triennio). Qual è la sua posizione e quella del gruppo di lavoro da lei coordinato circa queste critiche?

Il documento va letto assieme al Profilo educativo, culturale e professionale allegato al regolamento dei licei, che contiene i risultati, per così dire, trasversali. Una delle mie missioni in questo mandato è di usare in maniera spietata il cosiddetto “rasoio di Ockham” per azzerare tutti gli “enti inutili” e andare al succo dei problemi e delle questioni, senza tautologie e senza la nefasta tendenza a “complicare il semplice attraverso l'inutile”. Le discipline sono i mattoni indispensabili per ogni conoscenza, le fondamenta su cui costruire la propria istruzione. Inutile riempirsi la bocca delle “dichiarazioni” europee, magari sul “Long life learning”, di fronte a una catastrofe “media” degli apprendimenti fondamentali. Quanto alla prescrittività, abbiamo puntato sui nuclei, sulle conoscenze, sulle competenze fondamentali per ciascuna disciplina, mettendo però in evidenza gli interscambi e i contributi reciproci. Per fare un esempio, saper argomentare è una competenza da non restringere alle materie umanistiche, ma che deve essere esercitata anche nelle discipline scientifiche. E sono nuclei che, proprio perché fondamentali, sono “prescrittivi” nel senso che è intorno a questo zoccolo duro che poi il docente e la scuola costruiscono i percorsi. Libertà d'insegnamento non è sinonimo di arbitrio, ma di arricchimento. Per questo abbiamo evitato “liste della spesa” onnicomprensive e irrealizzabili puntando su un nocciolo duro da garantire ai nostri ragazzi.

► Non si parla ancora delle indicazioni per i Tecnici e i Professionali e questa cesura comincia a diventare preoccupante. Che rapporto ci sarà tra le diverse tipologie di istruzione superiore?¹

Il processo di costruzione delle linee guida è particolarmente complesso, coinvolge una pluralità di interlocutori (penso alle categorie professionali, all'imprenditoria, allo stesso sindacato). Il che spiega i tempi più distesi. Assieme a Felice De Toni, Arduino Salatin e Mariagrazia Nardiello abbiamo individuato alcune discipline fondamentali dove costruire dei percorsi in parte comuni, anche per consentire il riorientamento: la lingua straniera, la matematica, la storia e la lingua e letteratura italiana.

► Conoscenze e competenze: quale giusto rapporto deve esserci tra queste due dimensioni dell' insegnamento/apprendimento?

Senza conoscenza non c'è competenza possibile. Amo molto glossare una battuta del (peraltro coltissimo) William Butler Yeats. E' vero, “educa-

re non è riempire un secchio, è accendere un fuoco”. Ma per accendere un fuoco occorre la legna e qualcuno che sappia posizionare la catasta nella maniera giusta, altrimenti il fuoco non attecchisce. La legna sono appunto le conoscenze, che non sono le “nozioni”, ma qualcosa di più. Non conosci il teorema di Pitagora se lo sai a memoria, ma se lo sai anche dimostrare. La competenza è saperlo applicare in situazioni reali. Ma se non lo conosco, come faccio ad applicarlo?

► Nella stesura di molte parti della riforma si fa spesso riferimento, in particolare nei settori Tecnici e Professionali, all'uso di specifiche metodologie didattiche che dovrebbero informare le pratiche di insegnamento. L'esempio classico è il continuo rimando alla didattica laboratoriale. Per alcuni potrebbe diventare un limite alla libertà di insegnamento. Cosa ne pensa?

Abbiamo rinunciato, nelle indicazioni per i licei, a ogni prescrizione metodologica, didattica, pedagogica, limitandoci ad alcuni sobri suggerimenti. Sono convinto che non ci sia una ricetta valida una volta per tutte, ma che la conoscenza e la competenza nascano da un rapporto vero tra l'insegnante e lo studente, e che le vie per raggiungere i risultati siano le più diverse e sia proprio nella costruzione di questo rapporto che l'insegnante (non uso il termine come sinonimo di docente...) adotta le strategie che ritiene più opportune. Non faccia viale Trastevere quel che in aula si può fare decisamente meglio!

► Le indicazioni nazionali sono oggetto di un dibattito aperto nella scuola. Si tratterà di un work in progress oppure si definiranno come provvedimenti quadro su cui l'autonomia scolastica interverrà con propri contenuti? E, come mai i sindacati non sono stati considerati protagonisti validi nella commissione da lei presieduta?

Il dibattito si è concluso, le indicazioni sono ormai a disposizione di tutti e chi ha partecipato o assistito al dibattito sa quanto sia stato fruttuoso in termini di suggerimenti e modifiche. L'autonomia e i docenti ora sono chiamati a fare la propria parte: a scegliere le strategie più opportune affinché le Indicazioni si tramutino in “sapere”, ad arricchirle, a svilupparle e a piegarle al progetto che dovrebbe caratterizzare ogni percorso di istruzione. Quanto alla commissione, ho scelto le persone in base a criteri che non hanno tenuto in alcun conto le appartenenze, di categoria o, peggio mi sento, politiche. Sono compagni di viaggio testati sul campo in questi due anni, che uniscono a un'indiscutibile autorevolezza una visione comune dei problemi della scuola e delle vie da indicare per risolverli. A loro volta hanno attivato altri circuiti, assolutamente informali, di cui hanno fatto e fanno parte anche persone iscritte al sindacato, ma scelte in quanto insegnanti di provato valore.

* Consigliere del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, Presidente della cabina di Regia per i nuovi Licei e Coordinatore della Commissione preposta alle nuove Indicazioni nazionali per i licei e per il primo ciclo di Istruzione.

¹ L'intervista era stata predisposta prima che fossero rese pubbliche le linee guida per Tecnici e Professionali.